

Esplodono le polemiche a Santiago sull'Italia

# L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il belga Rik Van Looy vince allo sprint a Chieti

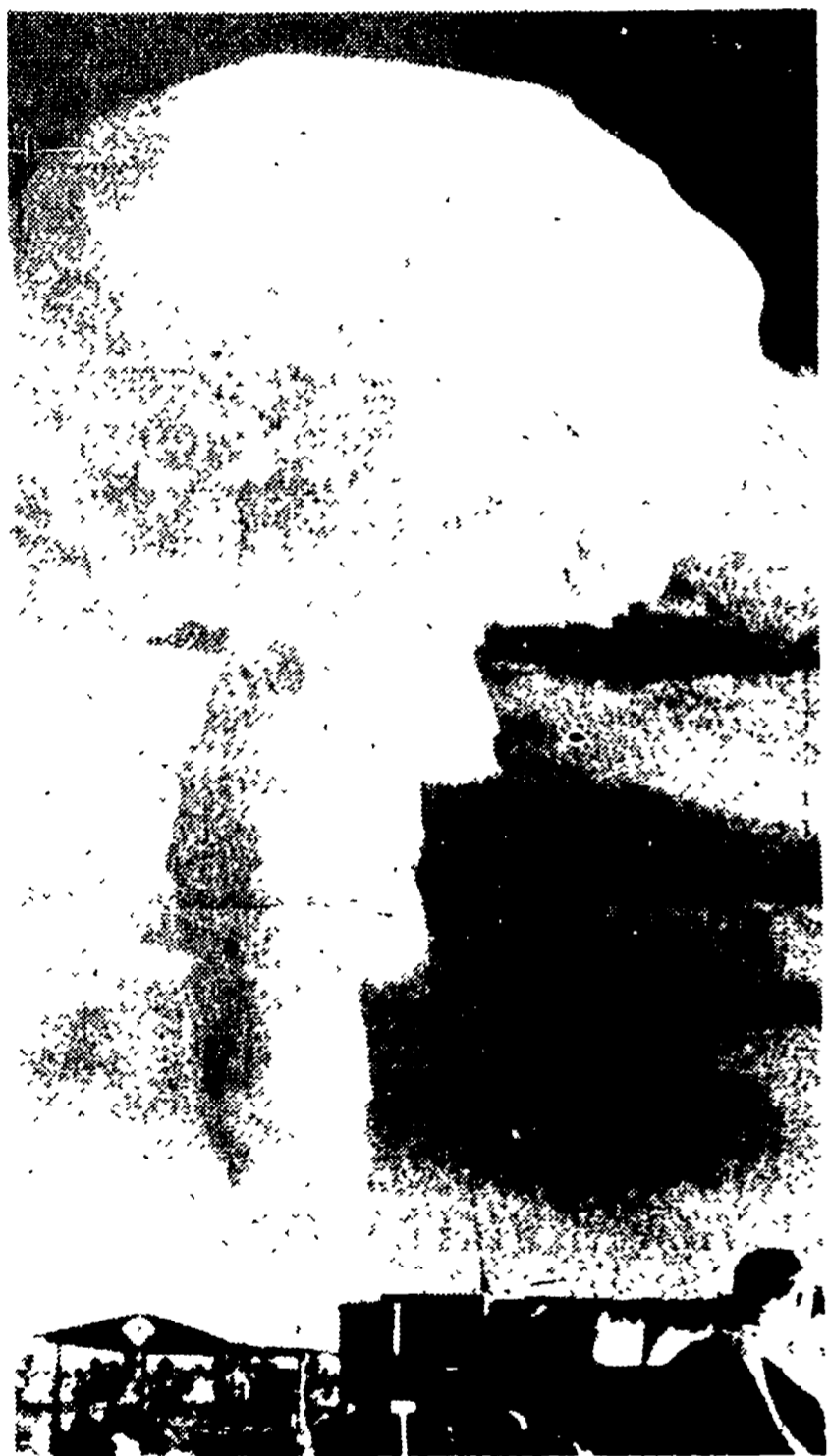
A pagina 3

A pagina 3

Deciso dal Convegno di Firenze

## Pace e disarmo: consulte unitarie

### Nuova «H» americana



ISOLA DI NATALE — Gli Stati Uniti hanno proceduto ieri ad una nuova esplosione nucleare atmosferica, la 11esima della serie. L'ordigno, che è stato definito di media potenza (tra le 20.000 e il milione di tonnellate di tritolo), è stato sganciato da un aereo al largo dell'isola di Natale, nel Pacifico centrale. Nella telefoto il terribile fungo atomico sprigionatosi nel corso della tredicesima esplosione americana

## Firenze: No alla guerra



FIRENZE — Il corteo giovanile attraversa le vie del centro cittadino. La «marcia della pace» è stata imponente. Nella telefoto: il corteo per via Martelli

Sorgeranno su base regionale, provinciale e comunale - Il grande corteo nel centro della città

Dalla nostra redazione  
FIRENZE, 27. «Pace si, guerra no!» hanno gridato per ore e ore stamani a Firenze, oltre 10 mila giovani, ragazze e cittadini partecipanti alla «marcia» indetta dal Comitato provinciale per il Festival della Gioventù di Helsinki che, in una splendida giornata di primavera, si è mossa dalla zona industriale di Rifredi, ha percorso la periferia della città ed è diventata fiamma quando ha raggiunto le vie del centro e si è diretta in piazza della Signoria.  
Il corteo era aperto da auto che diffondevano, attraverso gli altoparlanti, canzoni cubane, spagnole, algerine; seguivano un grande panello in cui si chiedeva la libertà per il popolo spagnolo, i gonfaloni di decine di comuni con le rispettive giunte, i goliardi con quadri raffiguranti l'eroica lotta degli universitari portoghesi, una folla di cittadini di ogni età e di ogni condizione sociale, convenuta anche da Reggio Emilia, da Bologna, da Siena, da Perugia, da Prato, da Milano, da Livorno e da decine di altre città della Toscana e dell'Emilia.  
Festeggiatissimi i rappresentanti di varie delegazioni estere: c'erano una delegazione cubana, una indiana, una di giovani giapponesi (sovrastata da grandi cartelli ammoniti sulla strage di Hiroshima); un gruppo di pittori spagnoli in esilio; dirigenti politici e sindacali, parlamentari comunisti e socialisti, giovani cattolici dell'Intesa universitaria; un corteo immenso, entusiasta.  
La città è stata conquistata, invasa dalla «marcia della pace»: il traffico è rimasto congestionato e il corteo ha raggiunto fra gli apoteosi della folla piazza della Signoria. Qui la marcia si è sciolta, mentre centinaia di palloni salivano in cielo.  
Proprio nello stesso momento, una delegazione della Consulta italiana per la pace, si recava dal sindaco prof. La Pira, per consegnargli la mozione conclusiva del Convegno sul disarmo. Egli ha affermato che la città è sempre aperta e pronta ad accogliere qualsiasi manifestazione per la pace e la fraternità dei popoli.  
I lavori della Consulta, proseguiti nella tarda serata di sabato con l'intervento dell'on. Luciano Lama, che ha recato la solidarietà e l'adesione della CGIL, e del prof. Paolo Sylos Labini, si sono conclusi al Palazzo di Parte Guelfa nella mattinata di oggi. L'ampiezza dell'interesse e della risonanza avute dal convegno è stata confermata dalle significative presenze dei rappresentanti della Lega internazionale femminile «Pace e libertà», dell'Unione Cristiana delle Giovani, del Movimento internazionale della riconciliazione, e poi di Vittorio e Marisa Togliatti, del sen. Busoni, di Mauro Calamandrei, di un gruppo di scrittori ungheresi, dello on. Giacomo Paletta, dell'on. Mario Alicata, Franco Arnesi, inoltre, il sindaco di Cortona, le rappresentanti delle sezioni dell'UDI di Taranto, Rovigo, Cavarzere, Trieste e di Ferrara, della Associazione resistenti alla guerra, rappresentanti della sezione italiana della «War Resisters», del «Friede» (quacchero) in Italia, dell'Associazione universale per il disarmo, dell'Associazione giovani ebrei.  
Fra le adesioni, ricorderemo ancora il telegramma inviato dal Comitato per la pace sovietico, e quello del francescano padre Serra a nome dei frati di San Mauro (provincia di Cagliari).  
Il dibattito si è mosso nel solco dell'impostazione unitaria della prima giornata e

Giovanni Lombardi

### Il ministro Spallino muore al volante della sua auto



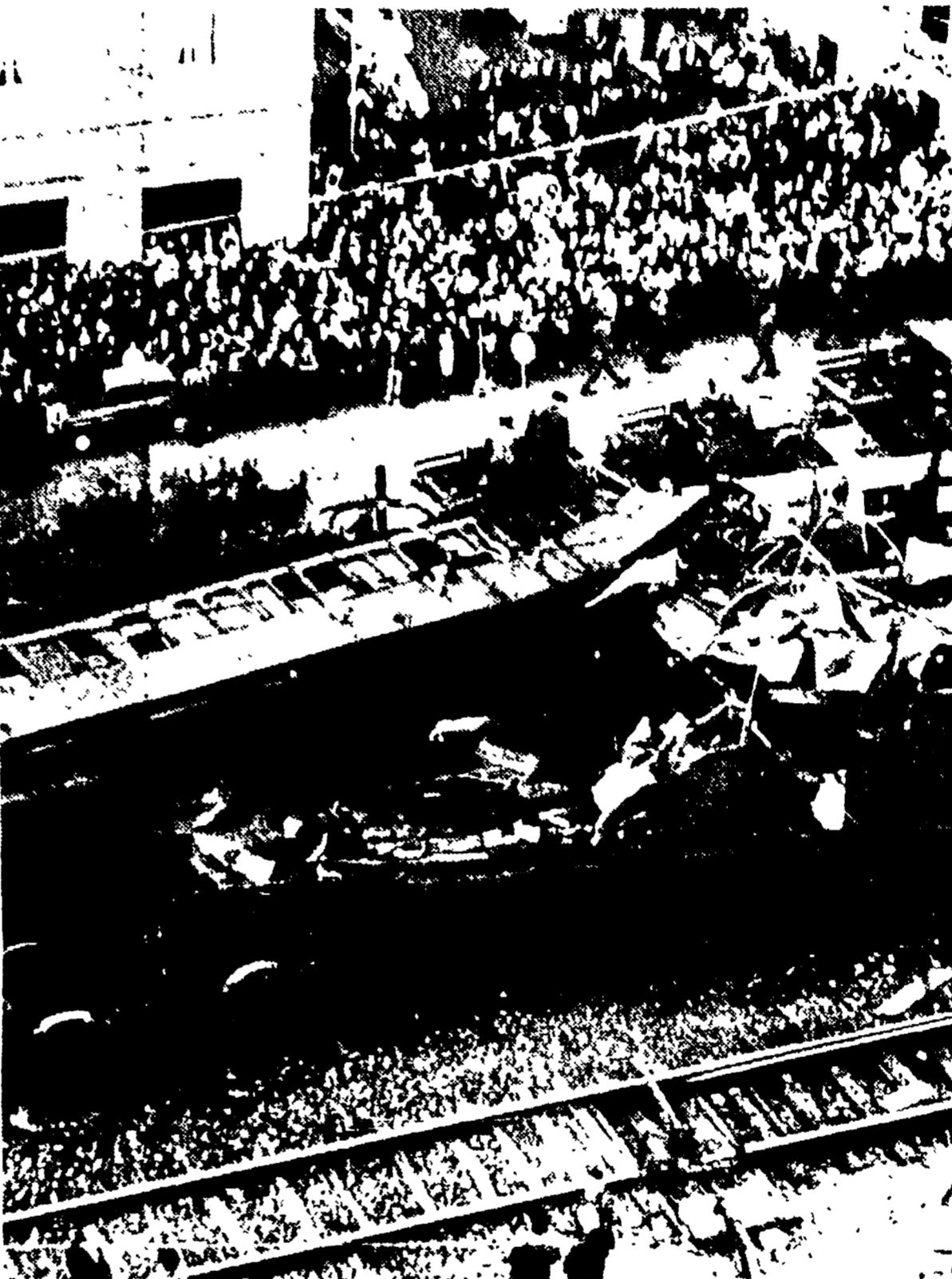
MILANO, 27. — Il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, sen. Lorenzo Spallino, ha perso la vita nello scontro tra la sua auto e un altro automezzo, avvenuto sull'autostrada del lago. (A pagina 9 i particolari del tragico incidente).

Nella penultima domenica prima delle elezioni

## Centinaia di comizi del PCI

Oltre 30 i feriti

### Scontro di treni all'Ostiense



Due treni della linea Roma-Fiumicino si sono scontrati, ieri pomeriggio, alla stazione Ostiense. Quaranta persone, fra passeggeri e ferrovieri, sono state soccorse e medicate negli ospedali cittadini. Il traffico ferroviario è rimasto bloccato per ore. Il magistrato e le Ferrovie hanno aperto due inchieste per accertare le cause del disastro (Leggere in cronaca i particolari)

Oggi e domani

## Braccianti: due milioni in sciopero

L'Intesa della scuola si riunisce per decidere nuove azioni

Due milioni di braccianti e salariati (tra cui uno stamane lo sciopero nazionale di 48 ore proclamato dalla Federbraccianti-CGIL, dalla FISBA-CISL e dalla UIL-Terra, per rivendicare l'aumento del salario e nuovi contratti di lavoro. Si aprirà un periodo di intense lotte nelle campagne. Accanto ai braccianti, nelle prossime settimane, saranno infatti i mezzadri e i coltivatori diretti. La rivendicazione del proletariato agricolo circa un salario agganciato al rendimento del lavoro e nuovi contratti che riconoscano le qualifiche moderne, pone chiaramente la necessità di una nuova politica agraria che avvii un diverso assetto sociale anche nelle zone dominate dall'azienda agraria capitalistica.  
Verso questa direzione di modifiche strutturali agisce la lotta dei mezzadri i quali hanno posto al governo il problema di porre mano a leggi di riforma dei patti agrari e di inizio del passaggio della terra in proprietà dei contadini che la lavorano, prima dei prossimi grandi raccolti agricoli. E la stessa esigenza di una nuova politica agraria è posta dai coltivatori diretti con le loro specifiche rivendicazioni (stanziamenti per l'impresa contadina, aumento delle

pensioni e concessioni degli assegni familiari, ecc.).  
Braccianti, mezzadri e coltivatori diretti, assieme al movimento democratico e alle amministrazioni locali, danno vita in questi giorni — per coordinare la loro azione su un piano politico generale — a centinaia di conferenze agrarie comunali, anche in vista della manifestazione nazionale convocata a Roma, sul Palatino, per il 24 giugno.  
Oggi, nel pomeriggio, si riunisce l'Intesa della scuola per decidere in merito allo sviluppo dell'azione dopo lo sciopero di 4 giorni effettuato nella scorsa settimana. Da parte del governo non si è fatto finora nessun passo per avvicinare le offerte avanzate ai sindacati della scuola alle rivendicazioni poste dalla decisione dell'Intesa, è aperta a nuove dichiarazioni di sciopero.

La prospettiva di questa vertenza appare tuttavia collegata alla riunione che i sindacati avranno il 5 giugno col ministro La Malfa per esaminare il complesso delle rivendicazioni poste dal settore del pubblico impiego, ossia dagli statali, dai ferrovieri, dai posteggiatori (i quali annunciano uno sciopero se entro il 30 maggio non verrà data una risposta positiva alle loro richieste), e dagli stessi insegnanti. Si collocano accanto a queste vertenze quelle sorte in una serie di Enti parastatali, dove il rispettivo personale e la agitazione per ottenere miglioramenti economici.  
Nel settore industriale continuano ad essere al centro dell'azione sindacale la lotta dei metalmeccanici. A Pontedera e a Pisa i lavoratori della Piaggio rientrano oggi in fabbrica ma domani saranno di nuovo in sciopero. A Milano la lotta continua al Tecnomasio, alla Triplex e in una serie di altre industrie metalmeccaniche, nonché — nel settore chimico — in due fabbriche del gruppo Pirelli. Fra i siderurgici novaresi prosegue la lotta alla SISMA di Valledossola, fabbrica che il Comune ha requisito in seguito alla serrata.

Franco ricatta: o me o i comunisti  
A pagina 10 il servizio del nostro inviato

La penultima domenica della campagna elettorale ha visto ieri i leaders dei vari partiti impegnati in una serie di comizi nelle più importanti città italiane. In tutte le località dove domenica 10 si voterà hanno preso la parola esponenti del partito comunista.

Il compagno Palmiro Togliatti ha parlato a Bari nella vasta piazza della Prefettura gremita da una grande folla di migliaia e migliaia di cittadini e di lavoratori venuti numerosi anche da molte località della provincia. Particolarmente folte erano le delegazioni di compagni e lavoratori giunte da Andria, Molfetta, Bitonto e Canosa, dai comuni cioè dove insieme al capoluogo si voterà il 10 giugno prossimo.  
Preceduto dal compagno on. Assemano, capoluogo del PCI per le imminenti elezioni comunali di Bari, Togliatti ha tenuto un ampio discorso, sentito con appassionata attenzione e le cui conclusioni, invitate a dare una grande affermazione elettorale al PCI, come al partito che più decisamente si batte per una reale svolta a sinistra, sono state salutate da una calorosissima ovazione della folla. Per l'ora molto tarda in cui si è svolta la manifestazione, siamo costretti a rinviare a domani la pubblicazione di un ampio resoconto del discorso di Togliatti.

Amendola, G. C. Pajetta, Bufalini hanno parlato rispettivamente ad Eboli, Torre Annunziata e Roma. A Taranto ha parlato Macaluso, a Margherita Seregni, a Sannicandro Napolitano, a Valleduggia, Li Causi. Centinaia di altri comizi comunisti hanno avuto luogo in tutte le zone impegnate nella campagna elettorale.  
Il compagno Scheda, della Direzione del Partito, ha sottolineato in un discorso tenuto al Pomigliano d'Arco (Napoli) la necessità che la crescente capacità di lotta delle masse lavoratrici trovi, oltre un rilievo sindacale, anche un rilievo politico tale da esercitare una pressione diretta sugli orientamenti politici della nazione. «Le cattive condizioni salariali dei lavoratori, l'instabilità dell'occupazione e soprattutto la condizione spesso intollerabile imposta dai padroni nelle aziende per soffocare qualsiasi possibilità per i lavoratori di esercitare i loro diritti sindacali e democratici, sono anche la conseguenza del fatto che non si è ancora riusciti a determinare nel paese uno spostamento decisivo a sinistra degli indirizzi politici economici e sociali».

Hanno inoltre parlato Nenni a Pisa, Saragat a Roma, Fanfani a Siena e a Pisa.  
Naturalmente, dagli specifici temi della campagna amministrativa, tutti gli oratori sono passati poi a trattare le questioni che oggi sono al centro del dibattito politico generale, con particolare riferimento ai tempi di attuazione del programma sovversivo.  
Vago è stato in materia lo on. Fanfani nel discorso tenuto a Siena, in occasione della premiazione degli anziani del lavoro. Dopo aver sottolineato le misure già prese dal governo in attuazione del programma e avere annunciato che sono «in corso di preparazione misure per la agricoltura, per l'energia elettrica, per la programmazione economica, per le regioni» egli ha polemizzato contro la campagna allarmistica artificiosamente alimentata da certi ambienti finanziari. Il presidente del Consiglio ha concluso il suo discorso, invitando il mondo del lavoro ad avere fiducia nel governo ed a «secondare gli sforzi del on. Fanfani nello Stato diritti a tutelare ogni giusta rivendicazione dai contraeconomi di cedimenti nella stabilità della moneta e nell'equilibrio economico e finanziario».  
Si tratta, come si vede, di un discorso cauto ed abbastanza sbiadito, che ha evitato di prendere seriamente posizione, ad esempio, sulla questione della nazionalizzazione dell'energia elettrica, e sui suoi modi di realizzazione. Alla questione erano dedicati ieri

La penultima domenica della campagna elettorale ha visto ieri i leaders dei vari partiti impegnati in una serie di comizi nelle più importanti città italiane. In tutte le località dove domenica 10 si voterà hanno preso la parola esponenti del partito comunista.

Il compagno Palmiro Togliatti ha parlato a Bari nella vasta piazza della Prefettura gremita da una grande folla di migliaia e migliaia di cittadini e di lavoratori venuti numerosi anche da molte località della provincia. Particolarmente folte erano le delegazioni di compagni e lavoratori giunte da Andria, Molfetta, Bitonto e Canosa, dai comuni cioè dove insieme al capoluogo si voterà il 10 giugno prossimo.  
Preceduto dal compagno on. Assemano, capoluogo del PCI per le imminenti elezioni comunali di Bari, Togliatti ha tenuto un ampio discorso, sentito con appassionata attenzione e le cui conclusioni, invitate a dare una grande affermazione elettorale al PCI, come al partito che più decisamente si batte per una reale svolta a sinistra, sono state salutate da una calorosissima ovazione della folla. Per l'ora molto tarda in cui si è svolta la manifestazione, siamo costretti a rinviare a domani la pubblicazione di un ampio resoconto del discorso di Togliatti.

Amendola, G. C. Pajetta, Bufalini hanno parlato rispettivamente ad Eboli, Torre Annunziata e Roma. A Taranto ha parlato Macaluso, a Margherita Seregni, a Sannicandro Napolitano, a Valleduggia, Li Causi. Centinaia di altri comizi comunisti hanno avuto luogo in tutte le zone impegnate nella campagna elettorale.  
Il compagno Scheda, della Direzione del Partito, ha sottolineato in un discorso tenuto al Pomigliano d'Arco (Napoli) la necessità che la crescente capacità di lotta delle masse lavoratrici trovi, oltre un rilievo sindacale, anche un rilievo politico tale da esercitare una pressione diretta sugli orientamenti politici della nazione. «Le cattive condizioni salariali dei lavoratori, l'instabilità dell'occupazione e soprattutto la condizione spesso intollerabile imposta dai padroni nelle aziende per soffocare qualsiasi possibilità per i lavoratori di esercitare i loro diritti sindacali e democratici, sono anche la conseguenza del fatto che non si è ancora riusciti a determinare nel paese uno spostamento decisivo a sinistra degli indirizzi politici economici e sociali».

Hanno inoltre parlato Nenni a Pisa, Saragat a Roma, Fanfani a Siena e a Pisa.  
Naturalmente, dagli specifici temi della campagna amministrativa, tutti gli oratori sono passati poi a trattare le questioni che oggi sono al centro del dibattito politico generale, con particolare riferimento ai tempi di attuazione del programma sovversivo.  
Vago è stato in materia lo on. Fanfani nel discorso tenuto a Siena, in occasione della premiazione degli anziani del lavoro. Dopo aver sottolineato le misure già prese dal governo in attuazione del programma e avere annunciato che sono «in corso di preparazione misure per la agricoltura, per l'energia elettrica, per la programmazione economica, per le regioni» egli ha polemizzato contro la campagna allarmistica artificiosamente alimentata da certi ambienti finanziari. Il presidente del Consiglio ha concluso il suo discorso, invitando il mondo del lavoro ad avere fiducia nel governo ed a «secondare gli sforzi del on. Fanfani nello Stato diritti a tutelare ogni giusta rivendicazione dai contraeconomi di cedimenti nella stabilità della moneta e nell'equilibrio economico e finanziario».  
Si tratta, come si vede, di un discorso cauto ed abbastanza sbiadito, che ha evitato di prendere seriamente posizione, ad esempio, sulla questione della nazionalizzazione dell'energia elettrica, e sui suoi modi di realizzazione. Alla questione erano dedicati ieri

### «Attacchi?»

Secondo le agenzie di stampa, nel suo discorso elettorale di Pisa il compagno Nenni avrebbe affermato che dal Partito Comunista vengono rivolti «al Partito socialista «attacchi più insidiosi» addirittura di quelli della destra. Egli si sarebbe però consolato affermando che ciò deriverebbe da una sorta di nervosismo di cui sarebbero preda i comunisti, in quanto «privi di prospettiva».  
Che il compagno Nenni, a causa della sua adesione alla politica di centro-sinistra, si senta così costipato verso il centro da ritenere necessario d'adattare il costume dell'on. Moro che non scompare mai una sua eventuale polemica a destra, con una più ampia e pesante polemica a sinistra, è già cosa abbastanza sconcertante. Ma di quali nostri «attacchi» sono poi stati oggetto, nel corso di questa campagna elettorale, i socialisti? Se non andiamo errati di nessuno, salvo la legittima critica sul fatto che essi si prestano ostinatamente al gioco di lasciar «libera l'anticomunismo» del D.C. e non di aprirla a sinistra, anche quando questa compie atti scandalosi che rivelano la sua perniciosa volontà di non rompere neppure i vincoli antichi e tradizionali con monarchici e fascisti. E sbaglia questa critica? Il compagno Nenni ce lo domanda, e noi risponderemo: «E forse sbaglia? Pisa, dire agli elettori che il nodo migliore per creare in questa città le condizioni di una politica amministrativa avanzata è quello di consolidare e allargare la vecchia maggioranza unitaria di sinistra, piuttosto che lo inseguire l'obiettivo d'un centro-sinistra d'area con gli amici dell'on. Togliati? O sottolineare che in ogni caso, a Pisa, il centro-sinistra costituirebbe per la classe operaia un passo indietro, e non un passo avanti, rispetto ad una maggioranza unitaria di sinistra? Anche qui: ci si dimostri che questo ragionamento è sbadigliato, e ci ricrediamo».  
In quanto alla nostra mancanza di prospettiva sarebbe meglio non parlarne. Già si sa che nei comizi elettorali scappano spesso frasi che sopravanzano il pensiero. La nostra prospettiva è limpida: «una coalizione compagna Nenni» è quella di fare l'Italia socialista. O dovremmo intendere che un partito operaio che si muova lungo questa prospettiva è sbadigliato? O che in Italia il socialismo si possa fare senza i comunisti? Né si tratta della prospettiva di domani. Per la prospettiva socialista si lavora oggi, strappando una conseguenza azione democratica e fattiva avanzare realmente la democrazia. Senza prospettiva, o preda di profezie illusorie, sono coloro che si illudono che in Italia una sola battaglia per la democrazia si possa combattere, o un solo passo reale in avanti si possa compiere sul terreno dell'avanzata democratica, senza il consenso o l'appoggio determinante dei comunisti e, caro compagno Nenni, senza la loro tenace azione e azione unitaria. Come i fatti ogni giorno s'incaricano di confermare.